

Errori medici: sinistri in calo, ma i costi sono sempre più alti

I numeri. In un decennio richieste di risarcimento ridotte a un terzo, ma cresce del 30% l'impatto economico. Gli errori chirurgici al primo posto

Marzio Bartoloni

In un decennio le richieste di risarcimento legate agli errori medici sono crollate riducendosi a quasi un terzo: se nel 2012 se ne contavano 45 in media per ogni struttura sanitaria l'anno scorso sono scese a sole 16, il numero più basso mai toccato finora. Sono sempre gli errori chirurgici a farla da padrone (sono un terzo degli eventi denunciati) seguiti da quelli diagnostici (il 22%) e terapeutici (10%). In controtendenza il costo dei sinistri saliti di oltre il 30% in oltre 10 anni toccando nel 2022 quota 130mila euro in media per pratica (erano 97mila nel 2012). Eccoli alcuni dei numeri principali dell'ultima fotografia della Rc sanitaria scattata dal nuovo MedMal Report, lo studio annuale sull'andamento della medical malpractice, realizzato da Marsh, leader globale nell'intermediazione



MARCO ARALDI
Amministratore delegato Marsh Italia

assicurativa e nella consulenza sui rischi. Sotto la lente un campione di 84 aziende sanitarie in Italia che restituiscono l'identikit di un mercato tornato ad essere vivace con la presenza di diverse compagnie nelle principali gare della Sanità pubblica - con benefici economici per gli ospedali e gli operatori in termini di premi da pagare - mettendo così alle spalle un passato in cui c'era stata una vera fuga dei principali player. «Il trend di decrescita dei sinistri per singola struttura è un dato sicuramente positivo per il nostro Sistema sanitario, indice di un miglioramento nella loro gestione attraverso l'adozione di misure preventive utili a ridurre i rischi e incrementare la qualità e la sicurezza delle cure erogate», spiega Marco Araldi, Amministratore delegato di Marsh Italia. Che sottolinea però anche l'andamento di «senso opposto» sui costi che «suggerisce un aumento della complessità dei sinistri, e potenzialmente, un loro maggiore peso sui

bilanci delle aziende sanitarie». Sui costi ha inciso anche l'inflazione, la rivisitazione delle tabelle di risarcimento dei tribunali di Roma e di Milano e l'aumento della valorizzazione del danno non patrimoniale. Ma è indubbio che l'avvento di una maggiore attenzione alla gestione del rischio, alla prevenzione degli errori e a cure più «sicure» ha invertito il trend provocando la diminuzione delle richieste di risarcimento per singola struttura, anche se salgono i sinistri nelle strutture più complesse come le aziende ospedaliere di secondo livello (quelle con terapie intensive e pazienti più complessi) con 55 sinistri in media ogni anno (erano 31) e negli Ircss (gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) con 47 sinistri in media (erano 32). Questi ultimi sono anche quelli con gli importi medi più elevati in termini di costo (137mila euro) e di liquidato (138mila euro).

Secondo il report di Marsh il tasso di rischio a livello nazionale è poi di 5,32 sinistri ogni 100 medici (in lieve aumento rispetto ai 4,9 della scorsa edizione), con un costo di 6.718 euro per sinistro (in aumento rispetto ai 6.571 della scorsa edizione). E ancora: 2,16 sinistri ogni 100 infermieri e 1,11 sinistri ogni mille ricoveri.

Per quanto riguarda le frequenze come già detto gli errori chirurgici si confermano ancora una volta la principale fonte di richieste di risarcimento, con il 32% del totale dei sinistri nel campione. Seguono gli errori diagnostici al 22% e gli errori terapeutici al 10%, aumentati di quasi il 60% negli ultimi cinque anni. In particolare le specialità più a rischio in base sempre alla frequenza sono Ortopedia-Traumatologia (19,4% sul totale dei sinistri), Dea-Pronto soccorso (16%), Ostetricia e Ginecologia (quasi il 10%) e Chirurgia generale (9%).

Sul piano economico, gli errori chirurgici sono la principale voce di costo (27% del totale costi, con costo medio di 87mila euro), seguiti dagli errori diagnostici (23%, con costo medio di 113mila euro). Particolare attenzione agli errori da parto, che seppur poco frequenti gravano per il 14% del totale costi, alla luce del costo medio di 440mila euro. Infine tra le specialità con maggiore impatto economico ci sono Ostetricia e Ginecologia (21%), Ortopedia-Traumatologia (12%), Dea-Pronto soccorso (11%) e Chirurgia generale (10%).

«Oltre alla sfera clinico assistenziale, altri elementi di criticità continuano a mettere alla prova la sicurezza delle aziende sanitarie e dei pazienti, come ad esempio la gestione dei rischi legati al personale e all'organizzazione del lavoro», aggiunge ancora Araldi, che segnala ad esempio l'emergenza delle aggressioni in corsia (si veda altro articolo a fianco).

«In questa prospettiva - conclude l'Ad di Marsh Italia - l'implementazione di strategie e modelli di identificazione e mitigazione di tutte le esposizioni, insieme a una più profonda promozione della cultura del rischio, può essere la chiave per rafforzare la solidità di un settore da sempre vitale per il nostro Paese».

L'ultima fotografia

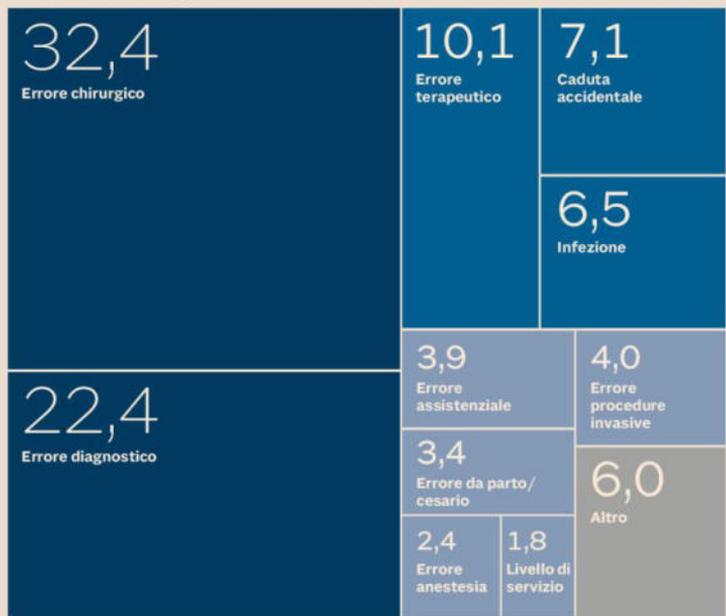
IL CALO
Richieste di risarcimento danni. Numero medio per struttura



L'INCIDENZA

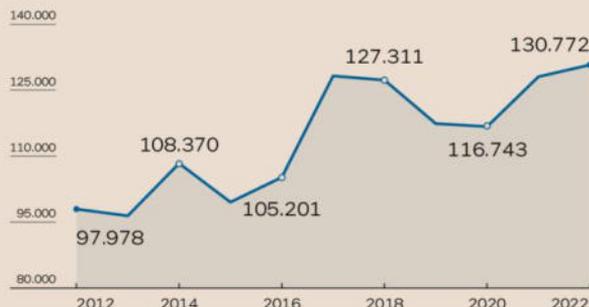
Distribuzione delle tipologie di evento denunciato. In percentuale

TOTALE 100%



L'AUMENTO DEI COSTI

Costo medio dei sinistri per singola pratica per anno di denuncia. In euro



L'IMPATTO ECONOMICO

Incidenza delle Unità Operative sul costo totale dei sinistri. In percentuale

TOTALE 100%



IL REPORT MEDMAL

84

Il campione di Asl

Marsh, leader in intermediazione assicurativa e consulenza sui rischi, ha pubblicato la nuova edizione del MedMal Report, lo studio annuale sull'andamento della Medical Malpractice basato sull'analisi quantitativa e qualitativa delle richieste di risarcimento danni da Responsabilità civile verso terzi/trestatori d'opera. Lo studio ha coinvolto un campione di 84 Asl